



DIVERSIFICAZIONE

All'esame del Consiglio regionale la nuova legge che riscrive le regole puntando sulla semplificazione

Basta la Dia per aprire l'agriturismo

Niente più limiti sui posti e spazio alla ristorazione – Cancellata la classificazione con le spighe

Ora che l'agriturismo toscano non è più nella fase pionieristica, la sfida è innalzare la qualità e la redditività delle strutture, ma anche recuperare i valori originali e dunque l'«identità» che in alcune delle 4.061 aziende si è decisamente persa. Come? Con una nuova legge che prima di tutto semplifica le procedure, rendendo più rapido avviare l'attività (si farà tramite Dia, dichiarazione d'inizio attività, senza più attendere l'autorizzazione del Comune) e più facile arricchirla di servizi come la ristorazione.

La normativa, approvata dalla Giunta regionale ad agosto e ora all'esame della commissione Agricoltura del Consiglio, è destinata a riformare la legge toscana 30/2003, recependo anche le modifiche introdotte a livello nazionale (con la legge-quadro 96/2006, contro la quale Toscana e Lazio avevano presentato ricorso

alla Corte costituzionale) e la sentenza della Consulta (n. 339/2007). L'obiettivo della nuova disciplina – sostiene il presidente Claudio Martini, che ha la delega all'agricoltura – è stimolare «un maggior dinamismo del settore, rafforzando il legame tra ristorazione negli agriturismi e produzioni tipiche, e migliorando l'accoglienza».

L'intervento, secondo la Regione, si rende necessario anche per contrastare la fase di crisi dell'agricoltura: promuovere la diversificazione aziendale, infatti, dovrebbe servire a favorire l'integrazione del reddito, la permanenza dei lavoratori agricoli nelle zone rurali, oltre che la filiera corta e l'utilizzo dei prodotti aziendali. In quest'ottica la nuova disciplina allarga la possibilità di pranzare nell'agriturismo anche a chi non pernotta, a patto che siano utilizzati prodotti certificati toscani, o comunque prodotti originati in Toscana, e in



prevalenza aziendali (filiera corta). Questa prescrizione (assai difficile da controllare) secondo la Regione consentirà di sviluppare la filiera corta e di incrementare le colture e gli allevamenti destinati alla somministrazione pasti.

L'avvio dell'attività agrituristica attraverso la semplice Dia spazzerà via inoltre i controlli preventivi sulle aziende, sostituiti da controlli a campione ex post, da parte degli enti locali, sul 10% delle strutture ogni

anno. E sempre l'applicazione della Dia porterà a rivedere i criteri per stabilire la «principalità» dell'attività agricola, che resta il faro per sviluppare l'agriturismo. La «principalità», autocertificata dall'imprenditore in via informatica nella Dua (dichiarazione unica aziendale), si realizzerà quando il tempo impiegato per lo svolgimento dell'attività agrituristica è inferiore a quello impiegato per l'attività agricola, oppure quando il valore della produzio-

AGRITURISMO IN CIFRE

4.061

Le aziende agrituristiche registrate in Toscana nel 2008, il 2,1% in più rispetto al 2007

+6,8%

La crescita delle presenze registrate nel 2008, grazie soprattutto agli stranieri (+11,7%). Italiani in calo dell'1,2%

costituzionale, favorevole a una classificazione unica nazionale (a cui si sta lavorando). Infine, la nuova legge disciplina le fattorie didattiche, che potranno comunque essere organizzate anche al di fuori delle attività agrituristiche.

All'esame della commissione Agricoltura anche un'altra proposta presentata dall'opposizione di centro-destra, che prevede anch'essa semplificazione delle procedure e allargamento della ristorazione. L'ipotesi più probabile è quella di una integrazione tra i due disegni di legge, a patto che si faccia presto. Le associazioni agricole spingono infatti per una rapida approvazione della nuova legge, che, dopo le polemiche della prima stesura, ora le soddisfa. La sfida sarà proprio quella di riuscire ad approvare il testo prima della scadenza della legislatura, in marzo. •